

DISEGNO di LEGGE, presentato il 13 maggio 2024 su iniziativa del Governo

(Ministri Roccella e Nordio)

Atto Camera: 1866 "Disposizioni in materia di tutela dei minori in affidamento"

Contributo Spaziadonna - *Linearosa* di Salerno

La finalità del disegno di legge in esame è quella di attuare il superiore interesse del minore **a vivere e a crescere all'interno della propria famiglia**, in coerenza con la Convenzione sui diritti del fanciullo sottoscritta a New York nel 1989, attraverso l'introduzione di disposizioni atte a prevenire la permanenza *sine die* dei minori, allontanati dalle famiglie d'origine, nelle comunità di affidamento.

A tal fine si è ipotizzato un sistema di monitoraggio del fenomeno mediante: **1.** la istituzione di un Registro Nazionale presso la Presidenza del Consiglio, in cui riportare, su base provinciale, il numero dei minori collocati fuori famiglia per ciascuna comunità nonché il numero delle famiglie e comunità disponibili all'affidamento, sulla base dei dati acquisiti dalla Regione e dagli enti locali; **2.** l'istituzione di un Registro dei minori collocati in comunità, presso il Tribunale per i Minorenni e presso il Tribunale Ordinario in cui saranno riportati i provvedimenti di etero affido, la sintetica motivazione, le disposizioni relative agli incontri con i familiari del minore, anche in forma protetta, e i provvedimenti che li autorizzano a rientrare in famiglia; **3.** l'istituzione di un Osservatorio Nazionale sugli istituti di assistenza pubblica e privata con compiti di analisi dei dati contenuti nel Registro e compiti di segnalazioni, promozione ispezione e sopralluoghi, sulla base delle evidenze informative.

In merito si osserva che l'etero affido è una misura che viene disposta quando ci si trova davanti a difficoltà temporanee che non consentono alla famiglia d'origine di occuparsi in modo adeguato dei loro figli. La separazione temporanea dei figli dalla propria famiglia deve essere accompagnata dall'attivazione di aiuti socio-sanitari alla

stessa, finalizzati al superamento delle condizioni che hanno portato all'allontanamento dei minori dalla famiglia d'origine. Il percorso quindi non deve mai perdere di vista l'obiettivo primario che è quello di favorire il recupero delle capacità genitoriali, il superamento dei disagi minorili e il rientro del minore nella sua famiglia nel più breve tempo possibile.

Secondo le Linee Guida Nazionali per Famiglie Vulnerabili, il percorso di accoglienza del minore deve essere gestito in maniera condivisa e partecipata dai diversi attori coinvolti. La partecipazione di tutti gli attori al percorso di cura e protezione del minore, infatti, apre lo spazio al confronto fra più professionisti affinché diversi punti di vista vengano discussi, valutati e condivisi interdisciplinariamente in tutti i loro aspetti e al tempo stesso favorisce una progettazione più incisiva che sia la sintesi di conoscenze, metodi e strumenti propri delle singole professioni.

Ogni percorso socio-educativo-riabilitativo deve essere preceduto dall'elaborazione del Progetto Quadro che è nella titolarità dei Servizi Sociali e presuppone una conoscenza quanto più completa possibile della situazione del minore al momento della strutturazione del progetto, mediante indagini non solo di tipo sociale ma anche di ordine sanitario.

Con raccomandazione n. 310.1, infatti, le Linee Guida Nazionali per Famiglie Vulnerabili suggeriscono agli Ambiti Territoriali la creazione di una équipe multidisciplinare "a geometria variabile". Il termine a geometria variabile sta ad indicare l'opportunità di costituire una "équipe di base" composta da un gruppo minimo e costante di professionisti - tra i quali va individuato un responsabile preposto a dialogare con la famiglia - e da una serie di altre figure professionali che si possono aggiungere di volta in volta a seconda della situazione, dando origine quindi ad una "équipe allargata".

Nonostante il Progetto Quadro¹ sia definito come l'insieme coordinato ed integrato degli interventi sociali, sanitari ed educativi finalizzati a promuovere il benessere del bambino e a rimuovere le situazioni di rischio o di pregiudizio in cui questi si trova, non sempre le ASL sono soggetti attivi della progettazione. Si auspica, quindi, una più frequente partecipazione dello psichiatra o del neuropsichiatra infantile, oltre al medico di base, per garantire un adeguato contributo anche in ambito sanitario.

È auspicabile altresì, in linea con il suggerimento delle Linee Guida per Famiglie Vulnerabili, che venga favorita la partecipazione del minore e della famiglia alla individuazione del percorso di accompagnamento nonché una maggiore interazione col minore affinché la misura adottata non sia percepita come imposta ma piuttosto co-progettata, anche se mediata dal Curatore Speciale nelle ipotesi in cui tale figura istituzionale sia stata nominata.

Una volta disposto l'affidamento del bambino alla Struttura di Accoglienza per minorenni, occorre elaborare, poi, un percorso educativo personalizzato (PEI) che si inserisce nella cornice del Progetto Quadro. Il progetto educativo individualizzato (PEI) è il documento in cui vengono descritti gli interventi integrati predisposti a favore del/della bambino/a accolto/a in una struttura di tipo residenziale e finalizzati ad accompagnare, tutelare e sostenere il/la bambino/a stesso/a nelle diverse fasi del progetto e la sua famiglia².

Secondo la Raccomandazione n. 332.1 delle Linee Guida Nazionali per l'accoglienza dei minorenni, il PEI viene definito e realizzato dal Servizio residenziale per minorenni in stretto raccordo con gli operatori dei Servizi Sociali e Sociosanitari territoriali.

In quanto documento dinamico, le Linee Guida Nazionali suggeriscono che il PEI debba **essere rivisto e aggiornato almeno ogni sei mesi**, e ogni qualvolta sia necessario, con la partecipazione di tutte le parti coinvolte e interessate.

¹ Linee di indirizzo nazionali sull'affido

² Piano Sociale di Zona Napoli, 2010-2012

Alla luce di quanto esposto si evidenzia che il successo di un percorso socio-educativo è strettamente dipendente dalla completezza delle indagini preliminari all'elaborazione del Progetto Quadro e dalla partecipazione di una equipe multiprofessionale nella fase di adozione del medesimo.

Nell'ambito della cornice così delineata diventa poi fondamentale l'esistenza di un progetto educativo individuale, cucito a misura sul bambino, da sottoporre a verifica periodica per evitare il prolungarsi di collocamenti impropri.

Si suggerisce quindi di emendare il disegno di legge con la previsione dell'inserimento di **Report semestrali sul raggiungimento degli obiettivi individuati nel Progetto Quadro e nei PEI**, al fine di evitare che i previsti Registri diventino solo una formale raccolta di dati, con un inutile appesantimento burocratico. Tale emendamento consentirebbe, infatti, un monitoraggio concreto sulla riuscita del progetto di recupero sia del minore che dei genitori, la pronta individuazione di eventuali collocamenti impropri e di illegittimi ostacoli al mantenimento della relazione significativa con la famiglia d'origine.